

FILM DEBUTTO DELLO PSICANALISTA Fagioli: «Felice di deprimervi»

Servizio di

Beatrice Bertuccioli

ROMA — Con Marco Bellocchio ha firmato, come autore del soggetto e della sceneggiatura, diversi film, dal 'Diavolo in corpo' alla 'Condanna' al 'Sogno della farfalla'. Ora Massimo Fagioli, psicanalista noto quanto discusso, ha deciso di fare tutto da solo, o quasi. Si intitola 'Il cielo della luna' la sua opera prima, che venerdì prossimo inaugura, fuori concorso, al Teatro La Regina di Cattolica, il Festival Adriatico Cinema. Massimo Fagioli ne è autore, interprete, regista, coautore delle musiche (con Enrico Pieranunzi), montatore; e ancora — come precisa la locandina — operatore alla macchina (con Gianpolo Conti) e direttore della fotografia (con Gianpolo Conti e Fabio Golfieri). Protagonisti sono due attori non professionisti: Simona Facchini e Andrea Masini, nella vita rispettivamente psichiatra e architetto; Massimo Fagioli impersona un taciturno barbone. Marco Bellocchio ha visto 'Il cielo della luna'. «So che gli è piaciuto. Ha detto che il mio film l'ha fatto diventare depresso: credo che sia la cosa più bella che potesse dirmi. Se avesse detto che l'avevo fatto divertire ci sarei rimasto male, sarei diventato depresso io», racconta, serio, Massimo Fagioli. Ma come mai lui, psicanalista, ha deciso di fare un film? «Avevo iniziato, l'estate scorsa, pensando di fare un video su un ciclo di conferenze. Poi, già dopo un mese — riferisce Fagioli — ho abbandonato l'idea del video perché mi sono reso conto che sarebbe stato interessante raccontare qualcosa di più della semplice cronaca. Non avevo una sceneggiatura. Le scene sono nate giorno per giorno, mentre giravamo».

Nel film non c'è una trama. Le azioni sono ridotte al minimo, come pure le battute. Le immagini sono un po' come frammenti di una situazione. Fagioli dice che il suo film si

può raccontare così, in tre diversi modi: «Come la ricerca di uno psichiatra che sceglie di esprimersi con un film. Dal punto di vista dei contenuti, come la storia di una signora borghese, una professionista affermata, che ha anche una relazione soddisfacente ma che vuole trovare altro, anche rischiando di perdere la propria identità. E ancora, di questo film si può dire che crea immagini nuove, come si fa con i disegni o con la pittura; immagini non popolari, ma quelle, qualsiasi fotografo di quartiere le sa



fare». A Fagioli non piace e non interessa il cinema che domina oggi. «E' un cinema commerciale, fatto di sparatorie e inseguimenti. Non mi interessa in cinema 'Godzilla' — afferma Fagioli — come non mi interessa in letteratura Susanna Tamaro. Credo che il cinema abbia altre potenzialità». Ama i film di Antonioni, 'Il grido', 'La notte', 'L'eclisse', e ancora autori come Fritz Lang, Bergman, Bunuel, Tarkovski, anche se racconta che l'ultima volta che si è divertito al cinema, «per un quarto d'ora», è stato una ventina d'anni fa con Lino Banfi e Renato Pozzetto. «Ma dubito che quello sia cinema», precisa subito. Tra i film di Bellocchio preferisce 'I pugni in tasca', 'Salto nel vuoto', 'Nel nome del padre', 'Diavolo in corpo', 'Il sogno della farfalla' e non nega di esserne stato influenzato. «Quanto, è difficile dirlo, ma che Bellocchio mi abbia influenzato — afferma — è un dato di fatto».

Nella foto: Massimo Fagioli

Dall'ospedale al cinema Sotto il segno di Bellocchio

ROMA — La Società psicoanalitica italiana lo ha espulso nel 1976 ma il popolo dei 'fagiolini' è ugualmente cresciuto negli anni. Massimo Fagioli si è laureato in Medicina all'Università di Roma e si è quindi specializzato in neuropsichiatria. All'Ospedale psichiatrico di Padova ha organizzato una delle prime comunità terapeutiche e ha continuato poi questo tipo di esperienza in Svizzera. Completata la formazione, tradizionale, come analista, per circa dieci anni ha svolto attività come psicoanalista individuale. Nel 1971 ha esposto le sue teorie in 'Istinto di morte e conoscenza': il testo ha provocato le reazioni più varie, ma in generale è prevalsa la condanna, tanto che nel '76 si è arrivati appunto all'espulsione dalla Società psicoanalitica italiana. Dal 1980 Fagioli tiene degli incontri di analisi collettiva: decine di persone si ritrovano nella sede di via Roma Libera, a Trastevere, e espongono a turno i propri sogni, i propri problemi. Sono loro i 'fagiolini', i fedelissimi del discusso psicoanalista. Che ha fatto anche arricciare il naso ai critici per la sua collaborazione con Marco Bellocchio: ma il regista, nonostante le polemiche, soprattutto relative al 'Diavolo in corpo' con scene esplicite di sesso, lo ha sempre ascoltato e difeso.